

«Stabile è il suo trono per sempre»

---

**Preghiera iniziale: dal Sal 23(22),1-3.5-6**

\* Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla. || Su pascoli erbosi mi fa riposare. Ad acque tranquille mi conduce.

+ *Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino, a motivo del suo nome.*

\* Davanti a me tu prepari una mensa || sotto gli occhi dei mie nemici.

+ *Ungi di olio il mio capo; || il mio calice trabocca.*

\* Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne || tutti i giorni della mia vita.

+ *Abiterò ancora nella casa del Signore || per lunghi giorni.*

**Il Salmo responsoriale: Sal 93(92),1-2.5**

*Gesù, che regni muovendoti liberamente sulla vita e sulla morte, ma non ancora nella coscienza degli uomini e delle donne del nostro tempo, manda a tutti il calore del tuo Spirito, e manda i tuoi apostoli a far vedere in modo credibile il tuo Regno, che non è di questo mondo.*

**<sup>1</sup>Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare. <sup>2</sup>Stabile è il suo trono per sempre, dall'eternità tu sei. <sup>5</sup>Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.**

**Commento**

\* *Salmo 93(92)*. Inno di lode a Dio re del mondo, che dal suo trono nei Cieli impone la sua volontà sulle acque, simbolo del caos e del male. Re onnipotente, fa conoscere sulla terra la sua volontà, e si intrattiene con i suoi servitori nel Tempio. Per immaginare, capire ed esprimere la fede nel Dio dell'universo, l'autore utilizza i simboli della regalità umana. In ogni caso, come disse davanti a Pilato, per Gesù il suo regno non è paragonabile a quelli di questo mondo (Gv 18,36).

\* «*Si riveste – si cinge di maestà*» (v. 1). Il Salmo descrive la cerimonia di investitura del nuovo re di Gerusalemme, che prende le insegne del potere: la veste (manto) e la cintura. Con l'esilio la monarchia non esiste più, il cerimoniale è sostituito dall'investitura del sommo sacerdote.

\* «*È stabile il mondo*» (v. 1). Il potere del re è specchio di un potere generale, quello di Dio, che fa “girare” il mondo in modo stabile, cioè prevedibile e controllabile (si sa che dopo l'inverno viene l'estate). Nei nostri tempi il concetto è andato in crisi, la percezione di disordine è prevalente, e questo infatti ci mette in ansia e non è ritenuto positivo. Certezza, sicurezza, stabilità rimangono valori più che mai “sensibili”.

\* «*Dall'eternità tu sei*» (v. 2). Per l'orante, solo Dio è sopra le parti, ha una autorità che può imporsi perché non ha limiti. Implicitamente c'è una forte critica alle idee che affidano a qualche persona tale potere universale e stringente. Il trono del re in Israele è stato sostituito dall'altare del sacerdote, ma sapendo che l'unico trono stabile è quello di Dio.

\* «*Degni di fede sono i tuoi insegnamenti*» (v. 5). Esiste una logica che regge il mondo (la Bibbia la chiama *sapienza*), e Dio ne ha il possesso e la chiave, cioè la detiene e la comunica. La Parola di Dio non è solo una proposta di vita buona offerta a gente sorda o distratta. È degna di fede, cioè contiene ed esprime solidità. La Parola di Dio è affidabile perché ha creato il mondo, è affidabile come tutto ciò di cui ci si può fidare perché non cambia le carte in tavola all'improvviso e secondo convenienza.

\* «*La santità si addice alla tua casa*» (v. 5). Nell'AT “santo” significa “separato”, così perfetto che non può appartenere a questo mondo limitato. Solo Dio quindi è Il Santo. Il profeta Isaia però spesso completa la frase dicendo *Il Santo DI ISRAELE*: il Dio lontano ha deciso di inchinarsi dal cielo sulla terra, di farsi vicino fino ad appartenere a un popolo. E così il Dio inaccessibile può essere incontrato! Non più nella casa del re (che non c'è più) ma nella *sua casa che è il tempio*, il posto dove la comunità si riunisce per accogliere la Parola e dire (anche cantare) la sua fede. Anche a noi oggi la liturgia permette di essere intimi e familiari con l'altissimo Dio.

\* «*Per la durata dei giorni, Signore*» (v. 5). Ecco la stabilità che il popolo cerca e trova nella casa di Dio. La Parola rimane in eterno e la comunità si raduna secondo il calendario ordinato delle feste. Anche la Parola di Gesù rimane in eterno (1Pt 1,25), anzi tutta la Scrittura realizza in Gesù tutto quello che annuncia e promette (Mt 5,18). La Chiesa è portatrice di un

Vangelo eterno, cioè che non cambia mai e che di epoca in epoca ha cose nuove da trarre dalle solide cose antiche (Mt 13,52). Ci sono parole umane che possono avere questa qualità?

\* *Il Salmo nella liturgia di oggi.* Daniele (1<sup>a</sup> lettura) scrive a una comunità piccola, sottoposta a poteri stranieri, in preda a cambiamenti epocali (usi e costumi, religione), per sostenere la sua speranza: verrà un “figlio dell’uomo”, che ora non conosciamo ma che darà stabilità alla confusione e alla crisi. Nel Nuovo testamento, Gesù chiama spesso se stesso “figlio dell’uomo”, lui è la Parola stabile di Dio che istruisce e chiama il suo popolo e lo invia ad annunciare e realizzare tempi nuovi, un regno diverso (*Vangelo*). Gesù affronta Pilato e il suo imperatore proclamando che esiste la Verità, che il suo Regno è avanti un bel pezzo rispetto al loro. Per noi, essere cristiani significa aver frequentato Gesù e averlo accolto come l’Alfa e l’Omega della propria vita, colui che ha dato il sangue per purificarci e renderci degni di sé (2<sup>a</sup> lettura). Tutto cambia velocemente, Gesù Cristo è sempre lo stesso. Anche quando tornerà sarà il Crocifisso: ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo hanno trafitto.

### **Dio stabile, Dio fedele**

Se osserviamo l’Antico e il Nuovo testamento, una cosa che balza all’occhio è la frizione, talvolta clamorosa, tra la stabilità / fedeltà di Dio, ben capita da chi ha scritto i testi, e la instabilità / infedeltà costante, incallita addirittura, di Israele prima e poi dei discepoli di Gesù (primo nucleo della Chiesa). Gli esempi si sprecano ed è impossibile ignorarli, ed impossibile pensare che la comunità cristiana (che come Sposa mantiene per sempre la sua fede nuziale per il suo Sposo) vivendo nel tempo sia immune dall’infedeltà e dal peccato. Le prime e fondamentali parole di Gesù sono non per caso «convertitevi» (Mc 1,14!).

Fin dall’epoca dei Patriarchi, Dio ha promesso terra e discendenza, e con l’esodo ha mantenuto la promessa, dentro e nonostante gli intrighi complicati della storia umana. Proponendo la Legge di Mosè come luce e guida per la vita, la Parola ricorda che Dio chiede qualcosa solo dopo aver dato prova della sua stabilità: io ti ho scelto, chiamato e liberato dall’Egitto, per questo ti chiedo di vivere restando libero: è la sostanza del messaggio dei Dieci comandamenti (Es 20; Dt 5). Nonostante la puntuale e costante infedeltà ai propri impegni da parte di Israele, Dio continua invece a essere stabile, costante nell’amare: «Così dice il Signore: “Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una

dimora di pace”. Da lontano mi è apparso il Signore: “Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele”» (Ger 31,2-3).

Nell’amore, la stabilità va quindi – come sembra – a braccetto con un pizzico di illogicità... Dio non ripaga con la moneta dell’infedeltà, in questo senso è davvero un “re fuori di questo mondo”. Di fronte all’infedeltà costante del popolo, nell’esodo Mosè espose davanti a tutti il serpente di bronzo (Nm 21,8). Oggi è esposto ai nostri occhi il miracolo dell’amore fedele, stabile sul trono della sua debolezza: «L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. A stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, *mentre eravamo ancora peccatori*, Cristo è morto per noi» (Rm 5,5-8).

### **Spunti per meditare e condividere**

\* Se siamo “grandi” in età, anche noi pensiamo che, nei nostri tempi, non ci si capisce più nulla? Cosa facciamo per tenere “stabili” i valori o i principi che pensiamo siano venuti meno?

\* Tra gli sconvolgimenti più forti ci sono quelli che scuotono le relazioni. Come potrebbe essere più “stabile” e affidabile la relazione tra i diversi, giovani – meno giovani, ricchi – poveri, preti – laici, in una comunità cristiana che assomigli di più a una famiglia (diversi che si vogliono bene)?

\* Ci sentiamo amati da Dio con un amore fedele e costante? Ne vediamo i segni nella nostra esperienza?

\* Secondo noi, oggi la Chiesa (nelle sue strutture, nella gestione dei beni e del denaro...) e i cristiani nei loro vari ambienti, fanno vedere un “regno che non è di questo mondo”?

\* Per noi la Parola di Dio è un riferimento “solido”? E la nostra parola personale è sicura e affidabile (come una volta era la stretta di mano)?

### **Pregiera finale**

***Padre nostro...***

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell’universo, fa’ che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore.